

TESTATA: la Repubblica
DATA: 22/11/1994
PAGINA: 43

TITOLO: MA SYLOS LABINI DA' L' ALLARME ' ATTENTI ALL' IMPORT'

AUTORE: Roberto Petrini

GENERE: Intervista

TESTO:

ROMA - "Lady be good with me diceva una canzone di Gershwin, finora il dollaro e' stato buono con noi. Ma poi?". Paolo Sylos Labini, uno dei maggiori economisti italiani, non ci sta: fa il controcanto ai dati sull'inflazione, mette in guardia nei confronti della crescita del dollaro, scorge aumenti delle materie prime e del petrolio. "Il dollaro - spiega - e' destinato a rafforzarsi e ad andare verso le 1.700 lire. Se prendera' questa strada le prospettive cambieranno e tornera' il rischio di importare inflazione. Ricordiamoci che paghiamo in dollari...". Professore l' inflazione e' in discesa da molti mesi. Il dato di novembre e' stato del 3,7 per cento, durante il 1994 si registra soltanto un dato migliore: il 3,6 per cento di luglio. Quali sono le ragioni del raffreddamento dei prezzi? "La ragione principale va ricercata nella moderazione salariale ottenuta con gli ' accordi di luglio' dei governi Amato e Ciampi. La pensa cosi' anche la Confindustria che ha sposato in pieno questa tesi e che ha il senso ' tattile' , per cosi' dire, della situazione". Ci sono altri motivi? "Si', ci sono i prezzi delle materie prime e del petrolio che fino a pochi mesi fa sono stati cedenti o stazionari ed hanno dato il loro contributo alla discesa dell' inflazione". Entrambe le condizioni che hanno favorito la discesa dei prezzi oggi sembrano a rischio: il dollaro e' giunto a toccare quota 1.600 lire e molti leader sindacali annunciano per la primavera un surriscaldamento del conflitto in concomitanza con la contrattazione aziendale. Scorge pericoli? "Si', se gli scioperi non si limitano piu' ad essere di semplice protesta contro la Finanziaria ma riguardano il salario si puo' porre un problema di aumento dei costi e dunque di ripresa dell' inflazione". Veniamo all' effetto-dollaro... "Speriamo che il dollaro sia buono con noi. Ma io credo, purtroppo, che il dollaro e' destinato a rafforzarsi e ad andare verso le 1.700 lire. Se il dollaro prendera' questa strada le prospettive cambieranno e tornera' il rischio di importare inflazione. Ricordiamoci che paghiamo in dollari materie prime e petrolio. L' inflazione, parlando in termini generali, e' soprattutto da costi. Guardi cosa e' accaduto nell' Inghilterra della Thatcher: ha ridotto il credito, ha strozzato gli investimenti e poi alla fine l' inflazione era piu' alta di prima". Quanto tempo ci vorra' perche' l' aumento del dollaro, delle materie prime e del petrolio si scarichino sulla nostra economia? "Dai tre ai cinque mesi. Perche' bisogna prima esaurire le scorte e le forniture dovute ai vecchi contratti. Poi attendere che i commercianti scarichino sui prezzi i nuovi costi. L' inflazione, e' bene ricordarlo, e' soprattutto da costi". Costo del lavoro, materie prime, dollaro. Vede altri rischi all' orizzonte? "E' fondamentale per la tenuta dell' inflazione l' autonomia della Banca d' Italia. Se ci fosse una banca centrale asservita a Berlusconi il governo potrebbe decidere di farle finanziare il debito e questo scatenerrebbe effetti inflazionistici". La Finanziaria sta arrivando a destinazione tra mille problemi. Qual e' il suo giudizio sulla manovra di Berlusconi? "Quello che mi ha maggiormente impressionato e' l' inversione dell' ordine delle priorita' da parte del governo Berlusconi. Il ministro del Tesoro aveva garantito che la legge Finanziaria sarebbe stata varata prima dell' estate e lo stesso Berlusconi aveva dato credito a questa tesi. Poi invece si e' preferito agire sull' emittenza televisiva e sulla Rai e soltanto in un secondo momento sul fronte

economico. Mi sembra il corollario di una situazione di conflitto di interessi che ha prodotto danni che stanno sotto gli occhi di tutti".